

# Primo Piano

## L'impero italiano del raïs

Le partecipazioni azionarie erano detenute attraverso i bracci d'investimento libici. Tra i beni sequestrati, anche un immobile nel cuore di Roma, 150 ettari di bosco nell'isola di Pantelleria e una Harley Davidson.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
ROMA

Un miliardo e cento milioni di euro. È l'«oro di Muammar» in Italia. L'oro che non c'è più. Da ieri. La Guardia di Finanza ha sequestrato beni in Italia per un valore di oltre 1,1 miliardi riconducibili all'ex raïs libico Muammar Gheddafi, al figlio Saif Al Islam e all'ex capo dei servizi segreti Abdallah Al Senussi.

Si tratta di quote azionarie di importanti società italiane, conti correnti e beni immobili. L'1,256% di Unicredit, pari ad un valore di 611 milioni, il 2% di Finmeccanica e l'1,5% della Juventus: sono le quote azionarie riconducibili a Gheddafi, sequestrate dalla Gdf. L'ex raïs deteneva anche lo 0,58% di Eni, pari a 410 milioni, e lo 0,33% di alcune società del gruppo Fiat, come Fiat Spa e Fiat Industrial, pure sequestrate. Sequestrati anche un immobile nel cuore di Roma, 150 ettari di bosco nell'isola di Pantelleria (TP) e due motoveicoli, fra cui una Harley Davidson.

Il pacchetto di quote è detenuto da due fondi sovrani libici: il Lia (Libyan investment Authority) e il Lafico (Libyan Arab Foreign Investment Company), propaggini della banca centrale libica, riconducibili a Gheddafi. Oltre a Unicredit ed Eni, i fondi detengono il 2% di Finmeccanica (che «vale» 40 milioni), l'1,5 della Juve (16 milioni), lo 0,33% di Fiat Spa e Fiat Industrial (rispettivamente 19 e 34 milioni). Sequestrate, infine, anche azioni privilegiate per 622mila e 883mila euro di Fiat Auto e Fiat Industrial. Il sequestro è stato emesso dalla Corte d'Appello di Roma su rogatoria della Corte di Giustizia dell'Aia, che oltre al mandato di cattura internazionale per il leader libico e gli altri due soggetti, aveva emesso una richiesta di individuazione dei beni a loro riconducibili. Per ricostruire i beni riconducibili a Gheddafi, i finanziari hanno svolto accertamenti tramite le proprie banche dati ma anche attraverso il ministero dell'Economia e la Banca d'Italia.

Una volta conclusi gli accertamenti, il consigliere della Corte d'Appello Domenicomassimo Miceli ha firmato il provvedimento di sequestro. Visto il coinvolgimento di società quotate in borsa, la Con-

### I beni sequestrati

| Emittente/Banca     | Soggetto      | Partecipazione | Valore                              |
|---------------------|---------------|----------------|-------------------------------------|
| Unicredit SpA       | Lia           | 1.256          | € 611.631.509                       |
| Eni SpA             | Lia/Lafico    | 0.58           | € 405.846.993                       |
| Finmeccanica SpA    | Lia           | 2.01           | € 41.760.589                        |
| Fiat SpA            | Lafico        | 0.33           | € 19.353.630                        |
| Fiat Priv.          | Lafico        | -              | € 622.946                           |
| Fiat Industrial SpA | Lafico        | 0.33           | € 34.010.801                        |
| Fiat Ind. Priv.     | Lafico        | -              | € 883.521                           |
| Juventus SpA        | Lafico        | 1.5            | € 15.876.558                        |
| Ubae SpA            | Lafico        | -              | € 15.752,78 +<br>€ 650.000 (titoli) |
| Bper                | Lafico        | -              | € - 1.026,74                        |
| Abc Int.            | Gadhafi       | -              | € 98.236,73 +<br>Usd 132.224,90     |
| Ubi Banca           | Gaddafi Eddam | -              | € 26.935,92                         |

150 ettari di bosco in Pantelleria  
Un immobile in Roma  
N. 2 Motoveicoli in Perugia, fra cui una motocicletta Harley Davidson



Gheddafi in una delle sue visite in Italia

→ **L'operazione** delle Fiamme gialle su richiesta della Corte dell'Aja

→ **In Italia** Quote azionarie, tra l'altro, di Unicredit, Eni e Juventus

# Sequestrato il tesoro di Gheddafi: azioni e beni per 1,1 miliardi

sob è stata informata dell'attività in corso.

#### LA CASSAFORTE

I beni sequestrati ieri dal Nucleo di polizia tributaria di Roma della Gdf erano già stati congelati in seguito a due risoluzioni dell'Onu (febbraio-marzo 2011) e al regolamento dell'Ue che dava attuazione ai provvedimenti delle Nazioni Unite. Gli interessi della Libia per le imprese e la finanza tricolore risalgono a più di trent'anni fa, quando i libici sbarcarono in Italia per acquistare quote della Fiat. Da allora si è fatta estremamente lunga la serie di società italiane che hanno, o hanno avu-

to, all'interno del loro azionariato gruppi libici. Dalle banche al calcio, passando per l'auto e l'energia, sotto il regime del colonnello Gheddafi Tripoli ha più volte guardato al nostro Paese come terreno fertile in cui investire. È stata proprio l'automobile ad aprire la porta per prima ai capitali libici, quando nel 1976 la Lafico (Libyan Arab Foreign Investment Company, braccio finanziario dello stesso Gheddafi) entrò in Fiat, per poi ridurre progressivamente la propria quota dal 9,7% iniziale. Un altro degli strumenti utilizzati per gli investimenti è stata la Libyan Investment Authority (Lia), il fondo sovrano costituito nel 2006 per gestire i

proventi del petrolio, che si è costruita un vasto portafoglio di asset esteri, non solo in Italia: dalla britannica Pearson che pubblica il *Financial Times*, a Finmeccanica e Unicredit.

**UNICREDIT** La quota sequestrata oggi in mano alla famiglia Gheddafi ammonta all'1,256% della banca, pari a 611 milioni di euro. In mano libica c'è però complessivamente oltre il 5,8% del capitale di Piazza Cordusio. Secondo gli ultimi aggiornamenti Consob, la Central Bank of Libya ne controlla infatti il 4,613%, mentre, dopo l'ultimo maxi-aumento di capitale, la Lia è scesa a febbraio scorso all'1,2% dal precedente 2,59%.